

Poesia e musica nel Salterio

Nel testo dei Salmi l'intera rivelazione biblica è meditata e quasi condensata religiosamente: ne deriva un equivalente di pura poesia

Le *éditions du Cerf* hanno pubblicato qualche mese fa un volumetto economicissimo e di modesta apparenza, che ha dietro di sé una storia complessa e interessante, degna di essere raccontata. In certo senso questo libro — che, nella sua presentazione odierna, è dovuto soprattutto a Gélinau — conclude un lavoro di versione dei Salmi in francese di R. Tornay e R. Schwab, edito nel 1950; il testo dei Salmi nel nuovo *Psautier* è più o meno quello di allora, se si eccettuano pochi ritocchi che non ne alterano la sostanza letteraria. Ma la vicenda in cui questo Salterio tascabile si inserisce è aperta in troppe direzioni, di pastorale liturgica, di musicologia, di letteratura, perchè si possa considerare punto di arrivo invece che punto di partenza.

Dodici anni fa

Il lavoro che Tournay e Schwab presentarono al pubblico francese dodici anni fa per la collezione dei volumetti della *Bible de Jérusalem* era di per sé già concluso e sufficiente: ammetteva cioè come prolungamento spontaneo solo quell'opera di raffronto e di fusione con gli altri volumi della medesima serie che è la notissima edizione della *Bible de Jérusalem* in un solo volume. Ma l'impresa letteraria di Schwab e Tournay aveva scavato troppo a fondo e con troppa originalità perchè non ne nascessero derivazioni di tutt'altro genere, oltre che filologico e teologico.

Nei Salmi l'intera Bibbia è meditata e quasi condensata religiosamente in un equivalente che è pura poesia. Il modo di questa riflessione spirituale è dunque la poesia. Anzi, è questo uno dei casi dove, per comune consenso, il carisma dell'ispirazione biblica tocca direttamente la forma letteraria, senza quelle possibilità di evasioni che qualche teologo concede per taluni generi prosastici. Sicché, anche quando l'interesse con cui ci si accosta ai Salmi è, in origine, filologico o teologico o mistico, ci si trova subito a fare i conti con la poesia del Salterio: poichè essa è il modo proprio con cui sono offerti concretamente quei valori di filologia o di teologia o di meditazione spirituale. Chi conosce la bibliografia italiana dei Salmi (che non è poi tanto scarsa, e conta alcune opere

si erano partiti dal proposito « di non scrivere i Salmi in francese come se non fossero mai stati scritti in ebraico, nè di riscriverli in uno pseudofrancese ebraizzante, ma di trascriverli in quella lingua perpetua dei poeti dove il dialetto francese è già virtualmente presente sotto il dialetto ebraico ». A questa intenzione, così semplice e coraggiosa, si era aggiunta una scoperta assolutamente nuova. Il compito di « tradurre direttamente ciò che è scritto come è scritto » chiede di sorpassare gli atteggiamenti obbligati della lingua accademica, in modo da raggiungere quel fondo linguistico dialettale che s'è detto adesso. Risulta allora, contro l'opinione corrente, che il francese ha tra le lingue europee la maggior somiglianza fonetica con l'ebraico: sia perchè gli accenti cadono sull'ultima o, più raramente, sulla penultima sillaba delle parole, sia anche perchè la sonorità sillabica è nelle due lingue particolarmente accentuata. Tournay e Schwab giunsero di fatto a una versione estremamente sintetica, dov'è evitata ogni economia artefatta ma che pure reggia per brevità con l'ebraico. Mancano affatto quelle diluizioni che tutti abbiamo in mente appena ricordiamo le versioni francesi dai classici greci e latini.

Però la storia non era finita qui, come pensavano i due traduttori presentando dodici anni fa al pubblico cattolico questo gioiello di versione di poesia in poesia. C'era di mezzo un fatto essenziale, eppure non preveduto, cioè che destinare i Salmi a rarefatte dizioni poetiche è una irrisone palese. Essi hanno un ritmo spiccatissimo e scoperto, che serve non alla recitazione ma al canto: e perciò il canto e non la dizione letteraria offre l'ambiente proprio del Salterio.

Problema complesso

Proprio a questo modo, accanto al problema della ricostruzione filologica del testo poetico, nasceva quello della ricerca delle forme musicali originarie: che è una questione estremamente difficile, anche se le tracce dell'antica salmodia ebraica sono numerose nel folklore giudaico, come negli strati più antichi del gregoriano e nei canti di alcune liturgie cristiane orientali. La difficoltà tuttavia non è insormontabile, perchè, se c'è poca speranza di ritrovare le me-

compose le sue popolari melodie. Esse risultarono così appropriate — quale che ne sia il valore musicale — da indurre i due traduttori del Salterio a una radicale revisione della propria opera, per ripensare il testo della versione, una sillaba dopo l'altra, in vista del canto sacro. Così l'*équipe* saltò da due a quattro membri, essendosi aggiunto oltre allo Gélinau il padre Chifflet: e si arrivò a questo modo nel '55 alla seconda edizione dei *Psaumes*, con una nuova nota introduttiva dello Schwab che è un testo preziosissimo (ma poco o niente citato nella nostra critica letteraria) di come si traduce la poesia.

Per il canto

Usciva quasi contemporaneamente, per opera soprattutto degli ultimi due studiosi aggiuntisi alla *équipe*, un *Psautier* in due volumi, dove i medesimi testi erano adottati alle esigenze del canto collettivo, e poi completati, Salmo per Salmo, con uno schema teologico liturgico, in vista di un pubblico più largo e di un impiego esclusivamente spirituale. In fondo al secondo volume alcune indicazioni essenziali insegnavano come si potessero cantare i Salmi su melodie fedeli al ritmo ebraico.

Il volumetto uscito da alcuni mesi è, in certo modo, una edizione ridotta di questo *Psautier*, che era esaurito da qualche anno. Ma altre iniziative erano venute nel frattempo, che hanno contribuito a rendere il libro più agile e più pratico. Nella nuova edizione è andato perso un indice — impagabilmente prezioso — dei temi biblici del Salterio: ma si è conservato il testo con l'indicazione delle sillabe degli appoggi e con le annotazioni musicali. Si è premessa a ogni Salmo una brevissima ed essenziale introduzione: e soprattutto, — con una novità che è un ritorno all'antico — si è concluso il Salmo con un *Oremus* (ispirato letterariamente allo schema delle preci liturgiche occidentali del V-VI secolo) dove sono condensate, con esattezza di analisi difficilmente accessibile in altri tempi, le idee principali del Salmo. Quest'ultima è una novità semplice ma preziosa per l'uso spirituale e pastorale del Salterio. Si è ottenuto insomma di chiarire le difficoltà più gravi e di indicare gli approfondimenti prin-

Psautier non è un punto di arrivo ma soltanto una tappa: è anzi la tappa di un processo molteplice che si svolge in direzioni diverse e di cui difficilmente si può prevedere oggi l'estensione. Le *éditions du Cerf* hanno stampato in questi anni melodie e partiture per Salmi dovuti a Gélinau e poi ad altri, perchè, dopo Gélinau anche altri musicisti hanno lavorato sulla medesima linea. Una serie di dischi diffusi dal *Centre de Pastorale liturgique* ha volgarizzato queste melodie in maniera felicissima; e s'è fatto acuto nel pubblico più preparato il desiderio di riacciarsi alla genuina linea melodica della poesia ebraica. Tanto per fare un esempio, la medesima serie di dischi a cui appartengono i tre grandi microscolci di Gélinau — le *éditions Studio* « S. M. » — comprende oggi i canti biblici dell'ebraica Magdalth. Di queste esigenze e di questi studi ha tenuto conto il lungo saggio sulla *Musique dans la Bible* nel *Supplément au Dictionnaire de la Bible*, vol. V, uscito nel 1957 con una bibliografia completa. Il confronto con il saggio corrispondente nel *Dictionnaire* del Vigourou dà la misura del progresso compiuto su questo argomento.

Il volumetto di cui parliamo, nonostante la sua destinazione popolare, appartiene dunque a un movimento di ricerca spirituale vario e interessantissimo, che ha riflessi considerevoli di carattere pastorale, e, per questa via, tocca tutte le nazioni cattoliche. Anche in Italia da alcuni anni le iniziative si stanno moltiplicando: ed esiste per questo oggi a Roma un *Centro di azione liturgica*. Si è cominciato con qualche versione, più o meno approssimativa, del testo del *Psautier*: poi ci si è persuasi che l'esperienza francese non può venire trascritta tale e quale, e che melodie nate in una lingua non sempre sono appropriate per un'altra. Di fatto la facile adattabilità del *Psautier* all'italiano ha provocato molte illusioni: si è dimenticato che il *Psautier* non è un generico testo per il canto, ma un'opera di poesia; e questo carattere gli appartiene intrinsecamente, perchè è versione di un capolavoro di poesia biblica. Cercare le parole italiane da sostituire a quelle francesi in vista del canto è impresa da « paroliere » ma non è rispettosa della Bibbia. Bisogna riprendere il lavoro molto più su, non al livello del canto, ma a quello letterario o possibilmente a

neo solo quest'opera di Tallonno e di fusione con gli altri volumi della medesima serie che è la notissima edizione della *Bible de Jérusalem* in un solo volume. Ma l'impresa letteraria di Schwab e Tournay aveva scavato troppo a fondo e con troppa originalità perché non ne nascessero derivazioni di tutt'altro genere, oltre che filologico e teologico.

Nei Salmi l'intera Bibbia è meditata e quasi condensata religiosamente in un equivalente che è pura poesia. Il modo di questa riflessione spirituale è dunque la poesia. Anzi, è questo uno dei casi dove, per comune consenso, il carisma dell'ispirazione biblica tocca direttamente la forma letteraria, senza quelle possibilità di evasioni che qualche teologo concede per taluni generi prosastici. Sicché, anche quando l'interesse con cui ci si accosta ai Salmi è, in origine, filologico o teologico o mistico, ci si trova subito a fare i conti con la poesia del Salterio: poichè essa è il modo proprio con cui sono offerti concretamente quei valori di filologia o di teologia o di meditazione spirituale. Chi conosce la bibliografia italiana dei Salmi (che non è poi tanto scarsa, e conta alcune opere di pregio) sa che persino gli autori meno sensibili alle ragioni del gusto sono costretti a tentare — benchè infelicitemente — il discorso sui valori poetici del Salterio.

Sotto questo riguardo l'impresa di Tournay e Schwab era stata condotta con criteri esemplari. Es-

sa ricorriamo alle versioni francesi dai classici greci e latini.

Però la storia non era finita qui, come pensavano i due traduttori presentando dodici anni fa al pubblico cattolico questo gioiello di versione di poesia in poesia. C'era di mezzo un fatto essenziale, eppure non preveduto, cioè che destinare i Salmi a rarefatte dizioni poetiche è una irrisione palese. Essi hanno un ritmo spiccatissimo e scoperto, che serve non alla recitazione ma al canto: e perciò il canto e non la dizione letteraria offre l'ambiente proprio del Salterio.

Problema complesso

Proprio a questo modo, accanto al problema della ricostruzione filologica del testo poetico, nasceva quello della ricerca delle forme musicali originarie: che è una questione estremamente difficile, anche se le tracce dell'antica salmodia ebraica sono numerose nel folclore giudaico, come negli strati più antichi del gregoriano e nei canti di alcune liturgie cristiane orientali. La difficoltà tuttavia non è insormontabile, perchè, se c'è poca speranza di ritrovare le melodie primitive, il ritmo musicale di esse è ben noto, almeno se ci si attiene agli accenti del testo msoretico che scandiscono il verso in misura regolare e caratteristica.

Proprio partendo da questi accenti, ben rilevati nella versione della *Bible de Jérusalem*, Gélinau

al secondo volume alcune indicazioni essenziali insegnavano come si potessero cantare i Salmi su melodie fedeli al ritmo ebraico.

Il volumetto uscito da alcuni mesi è, in certo modo, una edizione ridotta di questo *Psautier*, che era esaurito da qualche anno. Ma altre iniziative erano venute nel frattempo, che hanno contribuito a rendere il libro più agile e più pratico. Nella nuova edizione è andato perso un indice — impagabilmente prezioso — dei temi biblici del Salterio: ma si è conservato il testo con l'indicazione delle sillabe degli appoggi e con le annotazioni musicali. Si è pretesa a ogni Salmo una brevissima ed essenziale introduzione: e soprattutto, — con una novità che è un ritorno all'antico — si è concluso il Salmo con un *Oremus* (ispirato letterariamente allo schema delle preci liturgiche occidentali del V-VI secolo) dove sono condensate, con esattezza di analisi difficilmente accessibile in altri tempi, le idee principali del Salmo. Quest'ultima è una novità semplice ma preziosa per l'uso spirituale e pastorale del Salterio. Si è ottenuto insomma di chiarire le difficoltà più gravi e di indicare gli approfondimenti principali senza ricorrere a parafrasi o a note a piè di pagina: sicché non c'è nulla, in quel che accompagna il testo così com'è cantato, che non possa venire annunciato in pubblico come invito e conclusione del canto stesso.

E' chiaro, quindi, che il nuovo

Il volumetto di cui parlo, nonostante la sua destinazione polare, appartiene dunque al movimento di ricerca spirituale e interessantissimo, e riflessi considerevoli di carattere pastorale, e per questa via ca tutte le nazioni cattoliche che in Italia da alcuni anni iniziative si stanno moltiplicando ed esiste per questo oggi a un *Centro di azione liturgica* è cominciato con qualche ve più o meno approssimativo testo del *Psautier*: poi ci si suasi che l'esperienza francese può venire trascritta tale e quale e che melodie nate in un'area non sempre sono appropriate un'altra. Di fatto la fedeltà del *Psautier* all'ha provocato molte illusioni dimenticate che il *Psautier* un generico testo per il canto un'opera di poesia; e questo è che gli appartiene intrinsecamente, perchè è versione di un lavoro di poesia biblica. (Le parole italiane da sostituire quelle francesi in vista dell'impresa da « paroliere » non è rispettosa della Bibbia. E riprendere il lavoro molto più non al livello del canto, quello letterario o possibilmente quello filologico. Se anche lesse dare per scontato che il lavoro filologico deve essere della nuova versione inteso nel Breviario, la fatica letteraria almeno quella, sarebbe tutta da fare; e poi, con criterio, ci si discosta più da mente dal *Psautier*, perchè costruzione del testo fatta da nay è indipendente e in più contrastante rispetto a quel Breviario. Bisogna partire da versione dei testi che sia ritmicamente oltre che semanticamente; e poi su quella cosa Salmo per Salmo, una melodia ne esprima gli atteggiamenti rituali.

L'esperimento francese può gerirci la via, ma non ci è dall'obbligo di ripetere *ex n* fatica letteraria e, molto più, anche il lavoro di posizione musicale. L'impiego meno facile di quello che qui mostra di credere. Bisogna invece ricordare, per esempio fra le versioni dei Salmi ci sono in italiano (relative numerose, se si aggiungono zioni separate alle traduzioni complete della Bibbia) solo quella del Nardoni, ha letterario; e anch'essa si ripa solo approssimativamente valori ritmici.

SAVERIO CORRADI

Sibari non è più un mistero

L'antica città sarebbe stata definitivamente localizzata

La ubicazione della antica città di Sibari, che invano le ricerche archeologiche condotte finora avevano cercato di trovare, è stata forse individuata.

La notizia è contenuta in un comunicato diramato dalla soprintendenza alle antichità della Calabria. Esso dice testualmente: « Lo scavo che la soprintendenza sta conducendo in località Parco del Cavallo potrà forse concludere la lunga storia di Sibari, la più ricca colonia della Magna Grecia. Lo scavo che si svolge con enorme difficoltà per le infiltrazioni d'acqua ha raggiunto ora, alla profondità di sei metri, un ricco strato greco-ellenistico che la soprintendenza

attribuisce con certezza all'abitato di Thurio, cioè la città che, secondo fonti storiche, venne costruita sulle rovine di Sibari dagli scampati alla feroce e radicale distruzione operata dai crotoniani. Lo strato ora scoperto si estende al disotto di un altrettanto ricco strato di età romana, che comprende oltre l'edificio semicircolare scoperto dal sen. Zanotti Bianco nel 1932, e messo quasi completamente in luce nello scorso anno dal prof. De Franciscis, attuale soprintendente alle antichità per la Campania, anche un ambiente pavimentato a mosaico databile nel primo secolo dopo Cristo, che è stato ritrovabile nel corso dello

scavo attuale diretto dal sovrintendente alle antichità della Calabria dott. Foti.

« La possibilità di ritrovare sotto lo strato ellenistico di Thurio quello arcaico di Sibari è diventata più che una speranza — conclude il comunicato — e i frammenti del VI secolo avanti Cristo si raccolgono sempre più numerosi. Il prof. Foti ha compiuto un sopralluogo nella zona degli scavi. Lo scavo sta procedendo con sempre maggiori difficoltà, ma sempre con più crescente interesse e si spera nei prossimi giorni di conseguire dati più evidenti a corvalida di quella che ormai è una impressione certa degli scavatori: la scoperta della antica Sibari ».

Problema complesso

Proprio a questo modo, accanto al problema della ricostruzione filologica del testo poetico, nasceva quello della ricerca delle forme musicali originarie: che è una questione estremamente difficile, anche se le tracce dell'antica salmodia ebraica sono numerose nel folklore giudaico, come negli strati più antichi del gregoriano e nei canti di alcune liturgie cristiane orientali. La difficoltà tuttavia non è insormontabile, perchè, se c'è poca speranza di ritrovare le melodie primitive, il ritmo musicale di esse è ben noto, almeno se ci si attiene agli accenti del testo massoretico che scandiscono il verso in misura regolare e caratteristica.

Proprio partendo da questi accenti, ben rilevati nella versione della *Bible de Jérusalem*, Gélinau

le sillabe degli appoggi e con le annotazioni musicali. Si è premessa a ogni Salmo una brevissima ed essenziale introduzione: e soprattutto, — con una novità che è un ritorno all'antico — si è concluso il Salmo con un *Oremus* (ispirato letterariamente allo schema delle prece liturgiche occidentali del V-VI secolo) dove sono condensate, con esattezza di analisi difficilmente accessibile in altri tempi, le idee principali del Salmo. Quest'ultima è una novità semplice ma preziosa per l'uso spirituale e pastorale del Salterio. Si è ottenuto insomma di chiarire le difficoltà più gravi e di indicare gli approfondimenti principali senza ricorrere a parafrasi o a note a piè di pagina: sicchè non c'è nulla, in quel che accompagna il testo così com'è cantato, che non possa venire annunciato in pubblico come invito e conclusione del canto stesso.

E' chiaro, quindi, che il nuovo

può venire trascritta tale e quale, e che melodie nate in una lingua non sempre sono appropriate per un'altra. Di fatto la facile adattabilità del *Psautier* all'italiano ha provocato molte illusioni: si è dimenticato che il *Psautier* non è un generico testo per il canto, ma un'opera di poesia; e questo carattere gli appartiene intrinsecamente, perchè è versione di un capolavoro di poesia biblica. Cercare le parole italiane da sostituire a quelle francesi in vista del canto è impresa da « paroliere » ma non è rispettosa della Bibbia. Bisogna riprendere il lavoro molto più su, non al livello del canto, ma a quello letterario o possibilmente a quello filologico. Se anche si volesse dare per scontato che il lavoro filologico deve essere quello della nuova versione introdotta nel Breviario, la fatica letteraria, almeno quella, sarebbe ancora tutta da fare; e poi, con questo criterio, ci si discosta precisamente dal *Psautier*, perchè la ricostruzione del testo fatta da Tournay è indipendente e in più punti contrastante rispetto a quella del Breviario. Bisogna partire da una versione dei testi che sia fedele ritmicamente oltre che semanticamente; e poi su quella costruire, Salmo per Salmo, una melodia che ne esprima gli atteggiamenti spirituali.

L'esperimento francese può suggerirci la via, ma non ci esonera dall'obbligo di ripetere *ex novo* la fatica letteraria e, molto verosimilmente, anche il lavoro di composizione musicale. L'impresa è meno facile di quello che qualcuno mostra di credere. Bisognerebbe invece ricordare, per esempio, che fra le versioni dei Salmi che esistono in italiano (relativamente numerose, se si aggiungono le edizioni separate alle traduzioni complete della Bibbia) solo una, quella del Nardoni, ha pregio letterario; e anch'essa si preoccupa solo approssimativamente dei valori ritmici.

SAVERIO CORRADINO

Non è più un mistero

avrebbe stata definitivamente localizzata

attribuisce con certezza all'abitato di Thurio, cioè la città che, secondo fonti storiche, venne costruita sulle rovine di Sibari dagli scampati alla feroce e radicale distruzione operata dai crotoniani. Lo strato ora scoperto si estende al disotto di un altrettanto ricco strato di età romana, che comprende oltre l'edificio semicircolare scoperto dal sen. Zanotti-Bianco nel 1932, e messo quasi completamente in luce nello scorso anno dal prof. De Franciscis, attuale soprintendente alle antichità per la Campania, anche un ambiente pavimentato a mosaico databile nel primo secolo dopo Cristo, che è stato ritrovato nel corso dello

scavo attuale diretto dal sovrintendente alle antichità della Calabria dott. Foti.

« La possibilità di ritrovare sotto lo strato ellenistico di Thurio quello arcaico di Sibari è diventata più che una speranza — conclude il comunicato — e i frammenti del VI secolo avanti Cristo si raccolgono sempre più numerosi. Il prof. Foti ha compiuto un sopralluogo nella zona degli scavi. Lo scavo sta procedendo con sempre maggiori difficoltà, ma sempre con più crescente interesse e si spera nei prossimi giorni di conseguire dati più evidenti a corrobora di quella che ormai è una impressione certa degli scavatori: la scoperta della antica Sibari ».